

Anno XVII — N. 4 — Dicembre 1918

LE PREALPI

RIVISTA BIMENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

SOMMARIO:

La III Marcia Popolare invernale. A. Trezzani. — Nota della Redazione - Classifica Premiazioni - Notizie dei Soci Militari. — Il Natale della S. E. M. fra i Soldati del 29 Battaglione d'Assalto. Paolo Caimi. — Elenco degli Oblatori. — La bandiera nuova. A. Trezzani. — Cronaca Sociale. — Desideri e proposte dei Soci. — Lutti della nostra famiglia. — Federazione Prealpina. — Situazione Finanziaria. — Invito Assemblea Generale.

LA III^a MARCIA POPOLARE INVERNALE IN MONTAGNA.

Fin dalle quattro sul Piazzale della Stazione Centrale dalla nebbia piovigginosa e fredda spuntano i primi partecipanti, distinti dal bracciale bianco. Sono i novizi più impazienti che forse non dormirono per l'attesa dell'inusitato cimento, e sono i dirigenti che più sacrificati dovettero anticipare d'una ora buona il già dolente distacco dal tepore delle coperte. Passa una mezz'ora ed i gruppi s'ingrossano. Tutti son balzati lieti e decisi ad affrontare la grigia giornata invernale, ed arrivano alla spicciolata, a crocchi, s'incrociano nell'aria buia i richiami, gli avvertimenti, le spiegazioni. I direttori si moltiplicano per cominciare a mettere un po' d'ordine.

Alle cinque son tutti dentro; son quasi cinquecento, e sulla panchina è una fiumana di teste, un urtarsi di spalle ingrossate dai sacchi, è un battere di scarpe e bastoni ferrati.

Arrivano i dieci vagoni speciali, e viaggiatori e militari che pure attendevano partire, lieti dell'improvvisa ed incredibile disponibilità si precipitano sui carrozzoni, e gli escursionisti confusi, disorientati, interrogano i direttori, indicano i cartelli sulle vetture che designano i posti per squadra, disputano coi viaggiatori, salgono, scendono, e confondono colla stessa confusione che ognun ha in sé. Ma l'intervento energico dei direttori ed anche di qualche

Vedere nelle ultime pagine la Situazione Finanziaria
e l'invito all'Assemblea Generale Ordinaria dei soci.

funzionario per i più ostinati, fanno scendere gl'intrusi, e tutti gli escursionisti prendon posto squadra per squadra con agio e comodità insoliti in questi tempi. Si parte con breve ritardo e si arriva ad Abbadia con ritardo di mezz'ora.

La nebbia ancora fitta s'è schiarita della luce del giorno, ma toglie sempre ogni visuale d'attorno, ed il delizioso paesino fra monti e lago è sommerso nel silente bigiore. La larga strada provinciale accoglie le numerose squadre presto in ordine.

Ci attendeva e ci dà il benvenuto un plotone di alpini comandato dal socio Tenente Mario Bolla, e l'augurale saluto accompagnato dal sorriso aperto e buono dei forti soldati è un caro richiamo all'intraducibile senso di grato affetto che ognun nutre per il glorioso soldato d'Italia; e gli incredibilmente numerosi tricolori che ancora sventolano alle finestre del paesino aumentano la nota gaia e ridicon la gloria dell'ora nostra dandoci l'impressione di sentirci liberi di godere senza rimorsi un giorno di libertà e di gioia.

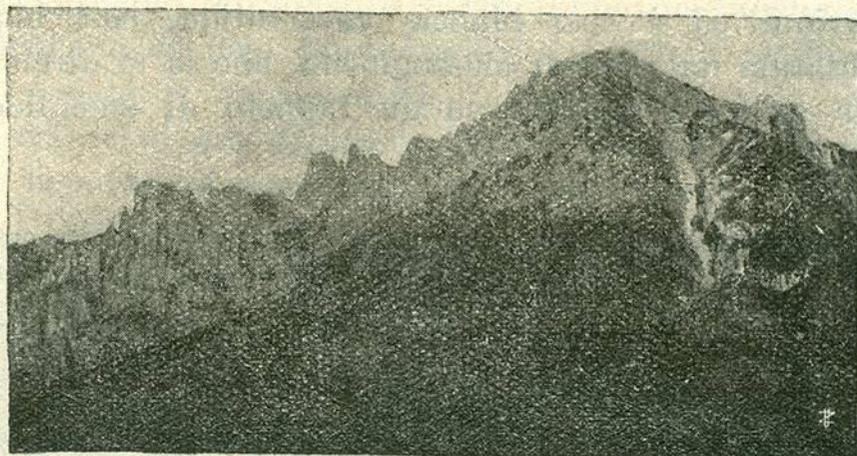
Avanti dunque! Gli alpini in avanguardia d'onore. Tutto l'ardore represso freme e trabocca ed ognuno con slancio tien die'tro ai baldi militi che coll'abituale vigoria dei passati assalti iniziano una marcia rapidissima. La mulattiera sale inclemente con un pendio marcatissimo, reso difficile dallo stillicidio della nebbia che bagna i sassi levigati ed infracidisce le foglie morte; le scarpe ferrate non hanno presa sul terreno sdruciolevole e il passo diventa faticoso e difficile; qualcuno scivola ma si rialza subito senz'arrestar d'un attimo la fila che prosegue egualmente ininterrotta come trascinata dalla magica velocità degli alpini che salgon svelti, impertubabili, sorridenti di quell'ingenuo ostacolo steso sotto i passi dall'atmosfera e dal monte.

Per un'ora si prosegue così circoscritti nella nebbia greve e caliginosa, ma ad un tratto un grido viene dai primi in alto e scende a meravigliar gli altri sotto che nulla vedono: "Il sole! Il sole! ", Non il sole che ha squarciato la nebbia, ma col salire si esce da questa e si emerge nel più limpido sole, nel più terso orizzonte che mai si possa immaginare. È un assurger meraviglioso in un paesaggio magicamente trasformato, ed un grido di meraviglia e di gioia erompe irrefrenabile e prolungato. Ogni fatica scompare e par che l'anima s'arresti e s'imbeva della grandiosa bellezza del monte. Veramente è un raro spettacolo: dalla nebbia che allaga tutta la vallata, indorando al sole la rigonfia superficie, emergon i dossi smaglianti del verde dorato dell'autunno, e più su i primi contrafforti della Grigna lancian contro il cielo azzurro il lor profilo tormentato di pinnacoli e creste dentellate.

È l'apoteosi del monte che s'erger alto e sereno sopra il grigior del piano, e sembra l'invito della natura a salir oltre le bassure umane.

L'avanguardia d'onore non ha smesso il suo passo veloce, e si arriva in mezz'ora meno del fissato all'Alpe Corte. Un po' di riposo è veramente meritato, e lo spuntino si consuma allegramente. Venti minuti, poi via! La strada mulattiera si muta in un sentiero che s'aggira per dossi erbosi e prati pianeggianti. Le squadre s'allungano in fila indiana e multicolori e rumorose serpeggiano sul verde dei prati o si profilan sui dossi contro il cielo azzurro. Il paesaggio s'allarga mano mano in tutto l'incantevole anfiteatro

di vette della Valsassina. La Grignetta appare linda e chiara nel biancore delle sue rocce dolomitiche ed a sinistra si delinea sempre meglio la meravigliosa Cresta Segantini che stacca sulla serenità dell'orizzonte la magni-



ficenza de' suoi ricami marmorei come un poderoso monumento eretto da forze ciclopiche. Fra i primi suoi torrioni s'adagia la capanna Rosalba e sembra scrutarci dall'alto incuriosita. Ammirano meravigliati gli ignari ed hanno un sospiro di desiderio o di care rimembranze gli alpinisti che conoscono quel piccolo paradiso grimperistico.

Ecco la larga gobba del Coltignone ricoperta di boschetti verde cupo, ed eccoci al Piano dei Resinelli. Si lascia a sinistra la capanna S. E. L. e si prende il largo sentiero che sale fra i boschi. Qualcuno si stacca per proseguire direttamente alla capanna S.E.M.; ma è solo qualche caso individuale. Tutti si sentono in lena e desiderosi di passare il controllo-vetta, che segnerà il trionfo della giornata.

I direttori, avanti e indietro, incoraggiano, stimolano, raccolgono le squadre per l'ultimo sforzo.

Dalla selletta che mette alla cima si stacca tutta la linea liscia e nuda delle pareti del Coltignone che sorreggono in rigido strapiombo la larga vetta tondeggiante; visto da qui lo si direbbe un enorme ditale capovolto. Passando si ammirano poco sotto le irrequiete punte rocciose del S. Martino nereggianti sopra il bianco mare di nebbia.

Alle 12.30 già sulla vetta si profilan le siluette degli alpini col fucile in ispalla, e le lucide canne allineate hanno vivi bagliori nel sole smagliante. In ordine arrivano tutte le squadre passando mano mano il controllo. Un breve sguardo al paesaggio. Ne vale la pena! Tutta la Valsassina s'allunga ad est nitida e chiara nella purezza del bel sole e sale festante di colori alle note vette dalle singole caratteristiche: Pizzo Tre Signori, Zuccone Campelli, Grignone, e dietro ad essi a perdita d'occhio tutte le cime della Bergamasca fino a quelle bianche di neve. Di fronte a noi il Resegone signoreggia l'ampio spazio che s'allunga giù giù fino alla Val Padana, tutta invasa e coperta dal magnifico mare di nebbia che dilaga in enormi cavalloni rigonfi ed immoti. Ad ovest emergono, come isole in un oceano, le punte del Monte Barro, del Moregallo, dei Corni di Canzo, e via via tutto un accavallarsi di vette in una trasparenza d'orizzonte fino alla lontana catena dell'Alpi e si vedon i più alti colossi foggarsi in luci violacee.

Le ultime squadre incalzano e le prime devono scendere per lasciar posto. Ripassata la selletta s' inizia in fretta la discesa e ne è stimolo l' appetito e la distanza che ancor ci separa dalla Capanna. Si riammira ancora la Grignetta, che da questo versante si vede in tutta la sua bellezza di roccie, di creste, di torrioni, ed è così bianca, così nitida, così impeccabilmente bella tutta rischiarata dal sole di mezzogiorno, che la si direbbe una fantastica e colossale scultura deposta su un tappeto di smeraldo contro uno sfondo di cobalto.



Alla Capanna S.E.M. bollono i capaci pentoloni pieni di ottima minestra, ed arrivandovi ognuno ritira la sua razione e può averne anche più volte, tanto è abbondante quel che venne preparato. L'eccellente minestra calda ed un buon riposo sul prato al sole ristorano le forze e ridonano la più schietta e bella allegria.

Instancabili ancora i signori Anghileri, Caimi e Castelli che già tanto si prodigarono nella salita, attendono al sorteggio dei premi destinati alle cartoline distribuite in treno alla mattina; ed i fortunati vincitori sono lieti di aggravare l'alleggerito sacco dell'insperato dono.

La sosta è deliziosa, la capanna è ospitale, il paesaggio incantevole, ma l'ora precipita. Alle 15 due squilli di tromba ordinano di formare le squadre per la discesa. La lunga fila serpeggia giù per la Val Grande e scende nell'ombra della sera che par sorgere dalla terra, mentre i raggi del sole salgono sempre più su alle vette, ed il disco d'oro declinando al tramonto infiamma il cielo di striature rosse come se un mare di fuoco si fosse rifugiato ad ovest e sfiorasse coi flutti leggeri e vaporosi le nebbie vaganti fra terra e cielo.

Sulla larga strada di Ballabio le compagnie s'inquadrano per quattro, e sempre encomiabile per la correttezza e la disciplina è la squadra del Turismo scolastico, diretta dal sig. Cav. Mario Tedeschi, che sa far mettere anche la nota di inni patriottici cantati con garbo e buona volontà durante le soste. Un po' irrequieta ed infrenabile è la squadra individuale, ma v'è in essa troppa balda e fremente giovinezza per riuscire a tenerla in ordine; è un proromper di vita esuberante ingagliardita di tutta la foga attinta all'aria libera; è un insaziabile desiderio di moto e di libertà che finisce a far sorridere indulgenti i direttori, ed infine è un eromper di gioia balda e di ancor fresche forze che fa sgorgar i più alti ed irregolari canti, come se un solo inno di giovinezza salisse alto alle vette ancor chiare di sole. E quando sotto Ballabio scompare tutta la bellezza del tramonto, e la nebbia che tutto

il giorno ha stagnato al piano torna ad avvolgerci, i canti s'innalzano ancor più alti, più lieti, più forti, come per non sommergersi nel grigiore del basso e risalire lassù alle vette ove è rimasto l'ultimo raggio di sole d'oro.

Lecco è avvolto nella stessa nebbia umida e fredda della mattina e arrivandovi i canti tacciono, le squadre si riordinano, ed anche gl'incorreggibili individuali ritrovano il loro inquadramento; ultimo gruppo della serpeggiante catena scende la retroguardia, minuscola raccolta di tre direttori, angeli consolatori dei depressi, incoraggiatori istancabili, bugiardi eccellenti nel promettere la mèta ad ogni svolta di strada. Ma pochissimi son rimasti indietro. Quasi tutti i cinquecento hanno compiuto felicemente le dieci ore di marcia faticosa ma giuliva.

Sul piazzale della stazione si attende che sia pronto il treno speciale che parte dopo quello ordinario, e così di nuovo comodamente distribuiti in sufficienti vagoni i gitanti continuano i loro baldi canti, lieti della sana stanchezza che li ha ritemperati ancora una volta alla forza ed alla vita.

ANITA TREZZANI.

Mentre rivedevamo le bozze di questa relazione ci giungeva l'ultimo numero de "La Sorgente", (organo del Turismo Scolastico) coll'altra relazione della stessa marcia firmata (m. t.) — Le iniziali sono assai note, ma noi ne rispetteremo il trasparente velo, tanto più che la relazione non ci ha soddisfatti.

È vero; alcuni pochissimi fra i quattrocentocinquanta partecipanti, (e non 350 come scrive il signor m. t.) non diedero prova di quella disciplina che è desiderata, della quale si occupano anche le Società sportive popolari, e che si potrà presto raggiungere. Anche la signorina Trezzani lo dice chiaramente.

È vero; la numerosissima squadra degli individuali (78) era forse mal collocata. Ma il mettere in caricatura l'inesperienza dei novellini perchè per una marcia invernale qualcuno era troppo coperto; il giudicare dall'altezza dei tacchi le facoltà digestive-sportive di qualche povera signorina che pur di non rinunciare alla gita si è calzata come ha potuto; il qualificare di ineffabile idiota un poveraccio che ebbe il poco spirito di travestirsi per un momento da donna; via! non è un po' troppo? Non c'è il pericolo di circondarsi di un'atmosfera di intransigenza aristocratica, che potrebbe tarpare le ali alla propaganda?

I progressi sono sempre lenti. — Affrettiamo con modi opportuni il momento in cui la coltura dell'operaio porti i benefici effetti anche sul suo contegno esteriore, ed allora potremo pretendere ed ottenere da lui quello che si può facilmente ottenere sin d'ora da squadre di studenti scelte e, diremo così, selezionate per mezzo di un lungo e costante allenamento.

Un'altra osservazione fa il signor m. t., e cioè che nella classifica generale delle squadre si dovevano abbinare i due elementi di giudizio: il numero dei loro componenti e la loro disciplina. È un criterio, di cui si potrà forse tener conto in qualche manifestazione organizzata con altri intendimenti, ma che il programma di questa III. marcia popolare escludeva affatto assegnando premi speciali in ragione del numero, ed altri premi speciali per la disciplina.

Il sig. m. t. ci pare poi che abbia torto quando protesta circa il modo col quale alcune Società racimolano all'ultimo momento dei partecipanti alle gare per conquistarsi i primi posti nella classifica generale. Ma come alcuni periodici assegnano dei premi a chi procura maggior numero di abbonati, così gli organizzatori di gare alpinistiche popolari danno premi alle Società che raccolgono maggior numero di partecipanti. Anche se fra questi alcuno aderisce perchè preso per il collo, può darsi che poi possa diventare una recluta volonterosa e preziosa. Si tratta di vera propaganda rivolta specialmente a rendere più democratico lo sport alpinistico, che non deve essere monopolio di nessuno!

LA REDAZIONE.

CLASSIFICA DELLE PREMIAZIONI.

	Inscritti	Arrivati
1. Società Unione Sportiva Milanese - Artistica Coppa S. E. M.	80	79
2. Società Cielo Alpina Sestese - Medaglia d'Oro Comune di Milano	64	57
3. Commissione di Milano pel Turismo Scolastico (T.C.I.) - Medaglia d'Oro Comm. F. Johnson	38	35
4. Società Vigor Foot Ball Club - Milano - Medaglia d'Oro Mand. Tiro a Segno	29	29
5. Società Escursionisti Legnanesi - Oggetto Argento S. E. Prof. M. Cermenati	31	29
6. Unione Op. Escursionisti It. - Milano - Medaglia Vermeil Sig. R. Malenchini	25	25
7. Sport Club Genova - Milano - Medaglia d'Argento T. C. I.	15	13
8. Sport Club Solari - Milano - Medaglia d'Argento "Corriere della Sera",	12	11
9. Società Escursionisti Lecchesi - Medaglia d'Argento S.A.S. - Merate	9	9
10. Società Sportiva Modoetia - Monza - Medaglia d'Argento Rag. A Parravicini	11	9
<hr/>		
1. Unione Operai Escursionisti Italiani - Milano - Premio speciale - Medaglia d'Oro C. A. - Milano	25	25
1. Distaccamento Sciatori Mera-Adda del 5° Alpini - Targa Fumagalli	23	23
1. Società Escursionisti Legnanesi - Medaglia Vermeil Sig. G. Piantelli	31	29
<hr/>		
1. Commissione di Milano pel Turismo Scolastico (T.C.I.) per disciplina Medaglia Oro S.E.M.		
2. Società Cielo Alpina Sestese - Medaglia d'Argento Comm. F. Johnson.		
3. Società Escursionisti Legnanesi - Medaglia d'Argento "Corriere della Sera",		
4. Unione Operai Escursionisti Italiani - Milano - Medaglia d'Argento T. C. I.		

NOTIZIE DEI NOSTRI SOCI MILITARI

Abbiamo ricevuto anche in Dicembre e massime per gli auguri delle feste molte cartoline dei nostri soci soldati. Ad essi abbiamo inviato cartoline di augurio a nome di tutti i soci per il Natale.

Ci piace di riportarne qui i cari nomi augurando loro di presto riaverli fra noi a ricominciare le escursioni e le manifestazioni sociali.

Castelli Egidio — Malenchini Roberto — Giovanni Rusconi — Maglio Manlio — Caimi Guido — Cap. Doniselli — Luigi Vaghi — Sergente G. Penni — Sergente Gatti Vincenzo — Cap. Enrico Pisati — Mario Bolla — Giuseppe Corti — Gallo Giuseppe — Bramani Vitale — Cap. Mauri Davide — Capitano Achille Macoratti — Eugenio Fasana — Cap. Bramani Cornelio — Cap. Arnaldo Agrati — Tenente A. Croci — Cap. Gaspere Pasini — Vitari Giuseppe — Sottotenente Arturo Gacarù — Mariani — Tenente M. Lavezzari — Cap. Magg. A. Brugger — Mario Teruzzi — Franco Lombardi. — Bernasconi Luigi.



IL NATALE DELLA S. E. M.

FRA I SOLDATI DEL 29° BATTAGLIONE D'ASSALTO

La nostra iniziativa di raccogliere i fondi per recare un conforto ai difensori della Patria nel giorno di Natale, nata poco tempo prima dell'armistizio, germogliò in principio fra incertezze di riuscita e di opportunità.

Lo scrivente e il Capitano dalla Vecchia ebbero un grande aiuto nel socio Ettore Parmigiani che in questa opera mostrò un interesse degno della buona azione e con pazienza e fermezza sormontarono tutte le difficoltà, massime le burocratiche. Agli incitamenti verso gli oblatori seguì una vera *via crucis* in uffici militari come si trattasse di ottenere la libertà dei mari.

La ottima idea di preparare qualche migliaio di panettoni di 300 grammi e portare così ai soldati anche il dolce simbolo di Milano non potè essere effettuata. Dopo varie pratiche si era riusciti ad ottenere la farina, il burro, lo zucchero; non mancava che il permesso di fabbricazione. L'illustre Sig. Prefetto, che aveva trovato bellissima l'idea, doveva chiedere l'autorizzazione a Roma. E lo fece con premura, ma dopo quindici giorni arrivava la risposta negativa.

Intanto il tempo stringeva e si dovette pensare in fretta al pacco. In parte dal Touring e in parte dai privati si provvedè allora la merce, vi si unì la roba pervenuta dalle Ditte e ancora il Touring (il quale ci aveva promesso il suo appoggio) in due giorni ci fece gentilmente allestire 1000 pacchi dalle brave signore e signorine che, ormai specializzate, attendono da tempo a questa benefica opera nei locali appositi messi a loro disposizione dal Comm. Johnson.

Ogni pacco era munito di una etichetta con la nostra sigla e la dicitura: *Gli Escursionisti Milanesi agli eroici soldati della grande Italia - Natale 1918* - e conteneva per il valore di circa otto lire:

- 1 paio di guanti di lana o calze.
- 2 tavolette (grammi 100) cioccolato Bonatti.
- 1 pipa di radica.
- 4 pacchetti di tabacco.
- 1 Pezzo di sapone Berselli della Ditta Branca.
- Carta lettere e buste abbondanti.
- 6 cartoline illustrate.

L'Ufficio Doni del Comando Supremo, dietro nostro desiderio di recarci a un riparto di alpini, ci destinò al 29° Battaglione d'Assalto del 29° Corpo d'Armata e così il 17 dicembre le nostre 16 casse partivano con altre centinaia di casse di doni del Touring Club per la Vallata superiore dell'Adige.

* * *

Il 23 dicembre alle ore 1.40, i quattro rappresentanti la S.E.M. e cioè Cav. Arturo Assi, Franzosi Francesco, Gavazzi Giuseppe e lo scrivente, carichi di ben sette sacchi di montagna contenenti oltre alle provvigioni da bocca altri regali per i soldati e per gli ufficiali, fra cui tabacco, sigari, agende tascabili, penne stilografiche, 750 medagliette regalate dal Segretariato delle Opere Federate, e persino due panettoni proprio fatti in casa, salivano in un vagone già ricolmo alla volta di Verona.

Da Verona risaliti su altro treno alle 7 del mattino eccoci trasportati nella Val Lagarina e senza fretta portati per mezzogiorno a Trento.

Gironzolammo nella città redenta visitando le cose più notevoli e il Castello del Buon Consiglio ove in un cortile che sembra una tomba venne impiccato il martire trentino. Cesare Battisti.

Partiti alle diciassette ci trovammo subito in ambiente austriaco per le divise del personale addetto al treno e per il pagamento in corone (del valore di 40 centesimi).

Alle 19 arrivammo a Bolzano. Ci attendevano il Capitano Calamandrei del 29° Corpo d'Armata e due giovani Ufficiali del 29° Riparto d'Assalto al quale eravamo diretti.

Una serata felicissima con essi e con altri Ufficiali della guarnigione che ci colmarono di attenzioni. Vi trovammo l'amico e socio Annibale Mariani con una squadra di Studenti del Turismo Scolastico diretta ad altri reparti collo stesso scopo.

Le casse dei doni erano arrivate e ciò ci aveva rimessi di buon umore scacciando in parte il dispiacere di aver perduto sul treno a Verona uno dei nostri sette sacchi da montagna che costò poi allo scrivente un viaggio fuori programma sino a Venezia.

Il mattino della vigilia di Natale ci trovò in ampie camere di uno dei primi alberghi di Bolzano. Coi due Ufficiali di guida visitammo la simpatica e pulita cittadina, entrammo in diversi negozi ove comperammo altre 100 pipe, del tabacco e della cioccolatta onde poter improvvisare altri pacchi giacchè ci dissero che il Riparto al quale eravamo diretti era composto di 1100 soldati invece di 1000. Al tocco, sulle comode carrozze di una ferrovia a cremagliera, partimmo per Klobenstein, in italiano Collalbo. Un magnifico viaggio di un'ora e mezza, un maestoso parco sul quale si alternano prati e macchie di abeti e pini seminati da villaggi lindi, da alberghi, da ville, un paesaggio cambiantesi ad ogni svolta di strada, dominato da superbe cime dolomitiche chiazzate di neve.

Collalbo giace sparso con piccoli gruppi di case e di ville sui dossi che ondeggiano l'altipiano a circa 1200 metri.

Il Comando al quale eravamo avviati era allogato in un grande albergo sfoggiante un lusso che noi non conosciamo che nei più noti luoghi della Svizzera.

Fummo ricevuti in una sala attigua a una veranda adattata a giardino d'inverno, dal Maggiore Gastone Gambarà, un simpatico uomo trentenne che

gli arditi dalle Fiamme Nere considerano come un papà e che diede molto filo da torcere agli austriaci con veri prodigi di valore compiuti da un manipolo di giovani ufficiali a lui tenacemente affezionati e da soldati pronti ad ogni cimento.

Con lui e cogli Ufficiali del Comando ci trovammo come tra amici di vecchia data. Non sapevano in che modo colmarci di attenzioni e gentilezze, quelle gentilezze senza esagerazioni di etichetta, mostrando vera simpatia per chi li comprendeva ed ammirava senza adulazione.

E ne inventarono di tutti i colori per farci passare una interessante serata. Dopo cena, mentre fuori nevicava a distesa ecco arrivare per un concerto improvvisato i *Re Magi*. Erano una dozzina di soldati componenti la fanfara, tutti truccati con vesti a colori vivi, le corone di carta sul capo, le faccie annerite e gli orecchini smisurati. Poi ci fecero assistere, di fuori sulla terrazza dell'albergo, a degli esperimenti di lanciafiamme.

* * *

La notte della Vigilia nevicò continuamente ma il mattino di Natale accennò a diminuire e il tempo si atteggiò a ridiventare bello.

Col vecchio Parroco del paese e col Maggiore e gli ufficiali ci recammo alla chiesa ad assistere alla Messa, celebrata dal Cappellano del Reggimento Padre Migliorini. Più di cinquecento soldati assistevano. Dopo Messa, ancora in chiesa, lo scrivente dovette pronunciare il discorso, il saluto della S.E.M. agli arditi. Rispose il Maggiore Gambara ringraziando la Società Escursionisti Milanesi che aveva voluto mandare la sua rappresentanza a passare il Natale con i soldati e a portar loro un ricordo del buon cuore di Milano.

Fuori, sulla piazza della chiesa, si schierano i vari reparti e comincia la consegna dei pacchi, mettendo a parte, per essere poi consegnati, quelli dei soldati mancanti per licenza o per servizio.

Poi ci rechiamo a pranzo, un pranzo di buon umore, dove il nostro Franzosi si fa onore con una « brisavola » preparata e guarnita con lusso. Al pranzo erano invitati anche il Parroco del paese e il Cappellano Padre Migliorini.

Dopo pranzo, alle 14, le casse di doni non ancora aperte, vengono caricate su muli e noi le dobbiamo accompagnare diretti a due riparti di circa 200 soldati che si trovavano dislocati e acuartierati a un'ora dal Comando. Ci dividiamo, Gavazzi e Franzosi diretti alla terza Compagnia e Cav. Assi e lo scrivente alla prima. Arrivati, dopo un'ora di cavalcata, siamo accolti con entusiasmo, si acclama a Milano, e il Cav. Assi prima della distribuzione pronuncia vibrante parole di augurio e di saluto.

Le stesse accoglienze ebbero gli altri due rappresentanti a cui i bravi soldati non si stancavano di gridare: Evviva Milano! Evviva gli Escursionisti!

Intanto che noi eravamo dislocati per la distribuzione alle compagnie, nella chiesa del paese avveniva un'altra cerimonia. Il Maggiore distribuiva a 200 bambini del paese e dei dintorni i giocattoli che staccava da un'albero di Natale apposta preparato.

E i ragazzi felici per il trattamento dei *Lanzichenecchi Italiani* baciavano la mano al maggiore come fosse l'arcivescovo.

La cena di Natale fra quei bravi ufficiali fu un'altra serata indimenticabile. Udimmo le eroiche gesta di quel Riparto d'assalto che da Serravalle, sfondata con sacrifici immani la linea nemica, si portava con marcia forzata travolgendo tutto a Rovereto e che, arrivato a Calliano, poco sotto di Trento, dovè attendere impaziente gli ordini superiori per la trionfale entrata nella città sacra a Battisti.

O nostri buoni e veramente eroici salvatori, quanto noi siamo piccini al vostro cospetto!

L'Italia ha un gran debito verso di voi e noi milanesi venimmo per dirvelo, fieri del vostro ardimento, e vorremmo che i vostri giorni fossero amorevolmente circondati da tutte le cure, da tutte le gioie che solo meritano gli eroi!

* * *

Il giorno di Santo Stefano era fissato per il distacco da quei bravi ragazzi. Il Maggiore e i suoi ufficiali vollero accompagnarci alla stazione della funicolare e farci seguire ancora da un Tenente e da Padre Migliorini che andava in congedo.

A Bolzano passammo il pomeriggio e la sera discretamente, visitando anche il teatro per il gusto di udire come si possa cantare in tedesco.

Al mattino del 27 ripartimmo per Trento dove ci attendeva un cablogramma annuncianteci che il famoso sacco era stato trovato a Venezia e in deposito presso il Comando di quella stazione.

Lasciammo quivi i due compagni Assi e Franzosi che ripartivano direttamente per Verona e Milano e noi due ricominciammo la *via crucis* degli uffici per ottenere il permesso di recarci a Venezia, poi, per non attendere sino al mattino la ferrovia, pensammo di fare una camminata a piedi sino a Pergine per vedere qualche cosa.

Infatti il percorso di 12 chilometri ci diede un'idea di cosa possa essere una strada sulla quale è passato mezzo milione di soldati in fuga e di prigionieri. I margini a destra e sinistra continuamente pieni di stracci e di resti di ogni sorta, cappotti, bisaccie, baionette, carta, caricatori, scheletri di bestie arrostate sul posto, una fortuna per uno straccivendolo!

Oh! Austria come è finito male il tuo grande esercito, oh! imperatori della strage, come è fatta giustizia della vostra tracotanza.

A Pergine trovammo alloggio in una stanza del direttore della Filanda Gavazzi, di proprietà dello zio del mio compagno, e al mattino potemmo prendere l'unico treno della Valsugana.

Ebbimo così agio di vedere la distruzione di tutti i ridenti paesi da Levico sino a Bassano. Nelle stazioni, materiale arrugginito, cannoni di ogni calibro, carcasse di vagoni e macchine bruciate, le case dei paesi tutte atterrate, i ponti rovesciati nel fiume, le piante divelte e nel terreno buche di proiettili di tutte le misure e striscie gialle sulle roccie e sulle rovine, prodotte dai gaz velenosi. Sessanta chilometri di vallata che dà l'impressione di Pompei!

Ricordiamocelo sempre. Non c'è pena infernale abbastanza atroce per i responsabili di questa immane guerra!

* * *

E siamo all'epilogo.

C'è un discreto avanzo delle novemila lire circa raccolte. Altri doni e premi porteranno i nostri soci che sono stati invitati a presenziare le gare di Ski e di pattinaggio per il 25 e 26 gennaio a Sterzing in valle dell'Isarco e al Brennero, e il resto sarà destinato in pro' di un ricordo ai nostri soci che ritornano dalla guerra e ai prigionieri che speriamo presto riavere nella nostra famiglia.

Così manterremo una promessa che all'esordio della nostra iniziativa avevamo fatta, di ricordare anche i nostri soci, promessa che sarebbe andata in effetto per il Natale se la posta italiana non avesse vietato l'invio di pacchi in zona di guerra.

Dando infine l'elenco degli oblatori e delle ditte che appoggiarono l'opera di riconoscenza verso i soldati della nostra Italia, mandiamo loro un vivo ringraziamento per essi in primo luogo e poi per la S. E. M. che per mezzo della loro generosità ha potuto compiere una doverosa e santa opera di gratitudine.

Così la nostra Società si sente sicura e fiera dei propri soci che hanno accolto con benevolenza la missione propostasi nel 1918 dal Consiglio e la hanno aiutata con tutte le loro forze.

Per il Consiglio

PAOLO CAIMI.

ELENCO DEGLI OBLATORI.

Agosta E. — Anghileri Cav. Vittorio, Edvige, Clara, Adriana, Enrica — Adamoli Francesco — Alevi Romeo — Adoli Giuseppe — Argia Nini — Aceti Annita e Vicenzina — Albò — Assi Cav. Arturo — Assi Prof. Eugenio — Ambrosini Lucia — Alziati M. A. — Adamoli Prof. Ferdinando — Alberti Giuseppe — Amati Giuseppe — Abbati Oberdan Balilla — Amati Pietro — Abbià Arturo — Agnelli Clelia — Albini Tina — Albini Tilde — Armoni Gino — Acquati Maria — Appiani — Acquati Leonardo — Armano Gino Tenente Mitr. — Alasia Ambrogio — Albè Angelo — Arari Anna — Aspesi Ettore — Araldi e Donati.

Bonza — Bellinati — Borghi Marianna — Broghi — Bartesaghi Tenente — Bellazzi Renzo — Bolini Enrico — Berlenda Irene — Brugnattelli Edoardo — Berti Romolo — Bortolon Stefauo — Bazzero Francesco — Besi Romeo — Belluni Alessandro — Brustolin Azzolina — Bramani E. — Burroni Giovanna — Bozzi Lina — Brambilla — Bolgi — Bangetti, Capomastro — Brizzolari Donato — Brenna Annibale — Bollani F.lli — Bisleri Ditta — Bertelli M., Ditta Branca — Bellini Alfredo — Bernardoni Lazzaro — Barili — Bai — Batti — Besnati Guido — Barbini Antonio — Bregonzio — Bestetti Enrico, Ezio — Bari Luigi — Borti Enrico — Bassi Ing. Livio — Blac Enrico — Ballabio — Bertini — Bani G., Architetto — Barberis Antonio — Ballabio Rag. Angelo — Bellotti Dott. Guido — Berio Andrea — Birogo Sofia — Briusciotti Giuseppe — Battanini Augusto — Bardelli Claudio — Buzzacchi — Lina e Cornelia — Brambilla, bambini — Ballarini — Bossi Ernesto — Brughera Carolina — Bossati Giuseppe — Barbaris Candida — Bona Cesare — Bianchi Evangelina — Brianzoni Bice — Bovi — Bologneri Citterio — Bressa — Borghi Guido e C. — Baraldini Ermenegildo — Bossi Pietro — Bizzozero Giovanni — Bellezza Carlo — Borroni Carlo — Buzzi Rosa — Bartesaghi Famiglia — Bollani Famiglia — Brambilla. Famiglia

Cavallotti Geom. Giuseppe — Cazzaniga — Colombo Rosina — Clerici Ettore — Carozzi Cav. Alfredo — Chieppi Enrico — Cozzi Amelia — Cermenati Comm. Ulisse — Chiesa e Lingua — Canfori rag. Attilio — Cerri Primo — Cavaleri Francesco — Contini Diego — Cremona Parravicini Maria — Cappellini Cav. Ambrogio — Cornalba Pietro — Caviezel Romeo — Consorzio Bollonieri — Carasitti P. Caporale — Castaldi Demostene — Ceschel Arch. Tullio — Costa Ing. Francesco — Cagnola Leopoldo — Comolli Angelo — Costa Clara — Caccia Alessandro — Cavance — Canova Giovanni — Consonni Rosa — Cozzi Amelia — Comitato Pro-lana — Colombo Antonietta — Centarone Pio — Carenzio Luigi — Croce Isidoro — Costantini Ugo — Carione Maria e Franco — Chiappa Tina — Colombo Cavalier Enrico — Colombo Alfredo — Colombo Clementina — Carpesani Luisa — Coniugi, Gardelli — Cantoni Giuseppe — Campanelli Anacleto — Chioni Giuseppina — Curti Ernesto — Castellini F.lli — Cappello Arturo — Castiglioni Daniele — Castaldi — Camero Silvio — Canella Romualdo — Crespi Francesco — Camella A. — Carpesani Bruno — Comedini Leopoldina — Comi Maria Anna — Caponago — Colombo Giuseppe — Costa Francesco — Caimi Paolo — Celesia G. — Calcagni Maria — Calegari Egidio — Colombo Achille — Corti Fanny — Corti Giovanni — Carraro Gino — Colombi Angelo — Cassini rag. B. — Caimi M. — Coe Henry - Clerici — Corti Felice — Colombo Giovanni — Crimella Giuseppe — Chiesa Giovanni — Conca e Massarotti.

Dellitegna Ing. Roberto — De Martini Alessio — Dal Zio Bruno — Dalla Vecchia Luigi — Dondena Giovanni — Del Gatto Giuseppe — Da Verona Guido — De Capitani Adele — Donati Guido — Damiani E. — Dolfini — Dellacasa Maria — Discacciati — De Luigi Emanuele — Dianini Alessandro — De Erci — De Gasparis Alfredo — Donini Carlo — De Paoli Clemente — De Fanti Giovanni.

Ferradini Battista — Fornanzini — Frigerio Giuseppe — Franzosi Francesco — Fumagalli Giuseppe — Falcietti Chiaffredo — Ferrero — Ferrari Dante — Figini Dott. Emilio — Fusetti A. — Fiers — Firioli Innocente — Furlarino — Fossati Pierino — Frisoldi Caterina — Ferraris rag. Ettore — Fontana Cesare — Fontana Augusta — Ferrario Luisa — Ferrari Sorelle — Fontana Enrico — Famiglia Fusetti — Ferrero Flora — Folatelli Andrea — Franzini Guglielmo — Franzini — Festa Paolo — Frigerio Maria — Foà rag. Luigi — Fossati Carlo — Ferrario Giuseppe — Frigè Enrico.

Ghioni Gino — Grossi Ing. Adolfo — Grassi Zina — Guavalluppi Livio — Ganna Edvige — Garancini Carlo — Gasperini Ettore — Guidi Giovanni — Gavirati — Giordano Alfredo — Gianatti Delfina — Girgenti Cav. Dottor Giuseppe — Galli R. — Gianni E. A. — Galimberti Cav. Luigi — Galimberti G. B. e Figli — Galimberti Maria Letizia — Galimberti Carlo — Guetta E. — Ing. Giuliani — Giannini — Galimberti Piera e Paola — Galli — Gentile — Gini Cesare — Grego Anita — Guadagni Attilio — Guadagni Guido — Gemari — Guffini D. — Ghiggino Alberto — Grassi Teresa — Grassini Domenico — Goi Enrico — Gottardi Luigi — Ghezzi Giacomo — Gigina — Grulluti — Ghezzi Giuseppe — Girola Angela — Girola Enrichetta — Gasparoli — Gadda — Ghezzi — Gritti Egidio — Gallini Giuseppe — Ghiringhelli Augusto — Guffanti Carlo — Girgenti Dott. Cav. G. — Gavezzotti Giovanni — Gini — Gavazzi Giuseppe — Guafferi Giovanni — Gorla Isidoro — Galli Ubaldo — Giorgetti Irene — Gassi e Maserio — Galbiati Famiglia — Garancini Lorenzo.

Invernizzi Ambrogio.

Livio Carlo — Livio Giuseppe — Lodovico Dott. Giovanni — Luchetti F.lli — Lazzaroni Maria — Luzzato Cesare — Longoni Giuditta — Lorenzale Giuseppe — Lucani Ugo — Lemanni Enrico — Lissoni Luigi — Listuzzi Carla — Lodi — Lazzaroni Luciano, soldato — Lajouè, coniugi — Locatelli Carlo — Locatelli Francesco — Locatelli Filippo.

Mazza Mario — Mantica — Montanini — Meani Antonio — Magnani Paolo — Mamenti Carlo — Marlini Riccardo — Mariani Paolo — Morlacchi Cesare — Morossi Nella — Mappelli Lina — Magni Enrico — Mazzucchetti Proff. Anelia — Meyer Marta — Mazzini Fina — Mar Alberto — Mazzini Anna — Mazzara Ferruccio — Mazzi Alberto — Motta Gherardo — Malenchini Roberto — Merlini — Meani Rinaldo — Mengoni Tullio — Manani Oliva — Meazza Alessandro — Mapessa Teresina — Moiraghi Enrica — Migliavacca — Marinetti Mario — Mattioli Giovanni — Mentasti Arch. Giuseppe — Mentasti Piero — Mantovani Riverio — Marioli Maria — Morandi Rina — Marconi Pasqualoni Antonio — Mazzola — Me-

negoni Gaetano — Maternini — Monetti Angelo — Moroni Enrico — Malgrati Martino — Mappa Augusto — Mariani Emilio — Menozzi — Rag. Mosca — Mosca Giovanni — Minozzi Felidato — Marini Emma — Marini Enzo — Mattavelli Alessandro — Magnaghi Luigi — Muzzoli Elena — Muschera Fanny — Mazzari — Morosini rag. Guido — Moretti Guido — Mogni Aristide — Marchi D. — Mariani Giuseppe — Martinelli — Mantegazza P. — Maffi Rina — Molo Famiglia — Moraschi Antonio.

Nardini Giuseppe — Nerio Giacomo — Nava — Nova Roberto — Nunzi Vincenzo — Nodari Teresa — Novelli Ida — Nicolini Angelo.

Officine Ing. Levi e C. — Orsi Rag. Carlo — Officine Mecc. G. Bologna e C. — Orlandini Teresita.

Pazzoni — Poè Abramo — Pesci — Piantelli Giacomo, Eugenia, Lidia, Teresa, — Parmigiani Ettore — Pisorni Emilio — Parravicini Antonio — Porta M. — Pancino Carlo — Pellegrini Giuseppe — Paccaro Marianina — Patetta Rina — Parravicini Prof. Achille, Liusella, Giovannina, Carina, Agostino, Alessandrina — Pivi Dott. — Poisel Guido — Petrini Avv. Benedetto — Pozzo Paolo — Palazzi Ettore — Pavesi Carlo — Pozzi Ercole e C. — Pozza Oliviero — Piola Enrico — Panseri Maria — Pistoni Lucia — Praderio — Pavia Carlo — Avv. Pirovano — Peri Pietro ed Enrico — Prestini — Pezzi Sante — Paglietti Luigi — Petitti Giovanni — Pavia Carla — Pacciarini — Pozza Giuseppe — Pallenghi Leopoldo — Pogliani Francesco — Pasquino Luigi — Pagani Andreina — Pezzali Romeo — Perelli Famiglia.

Rigoli Dionigi — Rimel — Rotondi — Robini Italia — Romassigio — Raicevich Elia — Rossi Vittorio — Ranza Jole — Rueff Sorelle — Ronco Lina — Rebosio e C. — Redaelli Valentino — Riva Giuseppe — Robiolo — Rossi Dante — Rossi — Rупpi Evelina — Reporti Alessandro — Romanoni Eugenio — Rettati Sorelle — Rognoni rag. A. — Ramelli — Redaelli Giuseppe — Rei Elisa — Rottignoli — Raselli Oreste — Romani Santina — Rattaggi Giuseppina — Regis Maria — Rigassi Anna — Re Guido — Raduel Teresa — Roveda Capitano Mario — Rota Cav. Antonio — Rossini R. — Robbiani Carlo — Ruttimann Giacomo — Rognoni Agostino — Rossi Emilio — Raggio — Romba Famiglia — Ruffó Alberto — Rozza Mario — Rossi Ambrogio.

Scotti Armida — Speroni Angela — Segadelli Giuseppe — Società Piemontese Trasporti — Sala — Sraffa — Scorta Giuseppe — Selvatico e Figlio, Ditta — Scalone Rosaria — Sormani Teresina — Samaden Roberto — Silva Armando — Soc. Gen. Elettrica Adamello — Sacchi Felia — Schneiders Giuseppe — Spagnoli Achille — Serati Carlo — Salina Amilcare — Scherri Antonietta — Santagostino — Silva Adriana — Sacchetti Emanuele — Silvestri Prof. Oreste — Società It. Siderotermica — Senici Arnaldo — Società Ligure Lombarda — Società Prodotti Chimici — Società Salus — Serata Conferenza al Liceo Beccaria — Scarani Giovanni — Sironi Gina — Stefani Umberto — Segretariato delle Opere di Assistenza — Serata Artistica al Conservatorio.

Trovati Carlo — Toi Giulia — Trezzi Rinaldo — Trinchera Adolfo — Tonolli A. e C. — Touring. Club Italiano — Tominetti Leandro — Tanoni Ernestina — Tagliaferri rag. Mario — Tagliabue Arturo — *Tiratarde dell'Otel* — Turchi Sorelle — Turchi Erminio — Terragni Lisa — Testa — Trolli — Tartaglia Oreste — Tea Festa — Tosi Francesco — Trezzi Edmondo — Tagliabue Adolfo — Torriani Erminio — Ticozzi Ambrogio — Tarchini Enrico.

Ubezio Giuseppe — Uselli Carlo — Unione Operaia Escursionisti Italiani — Ufficio Tramviario Municipale — Uboldi Oreste.

Vismara Antonio — Valsecchi Carlo — Varisco Aldo — Vida Ione — Venturini Pietro — Voi Costanza — Voi Luigi — Viola Clemente — Valsecchi Aurelio — Vargnola — Vaghi Omerino — bambini Vaghi — Valli Attilio — Vicario Virgilio — Vaccarossa Teresa — Vitali Giacomo — Vitali Giovanni.

Viganò Luigi — Villa Antonio — Valagussa Anacleto — Vigezzi A. — Vaccaroni Natale —

Zamboletti Silvia — Zanier Carla — Zeda Camillo — Zanini Ida — Zanini Riccarda — Zappa Mario, Franco, Maria, Adele e Giuseppe.

Werpin Alberto.

I soci che avessero cambiato il loro indirizzo sono pregati d'avvertire subito il Consiglio Direttivo giacchè questo sta appunto preparando il nuovo elenco.

LA BANDIERA NUOVA.

Dicembre 1916.

— *In quest'ora che la S. E. M. si fa deserta nella sua sede e dirada la sua trama sui monti per rivivere sparsa sulle vette del Trentino e sui dossi del Carso, mentre questi suoi soci lontani preparano una nuova grandezza alla Patria, prepariamo pur noi un nuovo emblema alla fonte dei loro sogni d'altezza.*

Diamo a questa nostra accolta di genti per l'Alpi il nuovo vessillo! Essi combattono lontano e noi, che nulla possiamo dare, prepariamo in opera silente di speranza quanto la nostra femminilità può fare.

Prepariamo la nuova bandiera! Al loro ritorno la troveranno fulgida e viva, e per essa ritroveranno le antiche vie dei monti per portarla alle vette smaglianti colle vecchie canzoni dei giorni di pace.

Noi l'offriremo come un atto di fede all'idea che unisce i nostri baldi compagni, noi vi tradurremo quell'inespressa riconoscenza nostra che un po' tutte dobbiamo al loro indulgente guidarci al salire, noi comporremo il loro vessillo per la fraterna amicizia nata sull'Alpi quando colla stessa gioia e lo stesso canto dividemmo il ristretto spazio d'una capanna o l'ebbrezza dello spazio infinito sulle punte meravigliose, l'alacre fatica dell'ascesa o l'angoscia dell'attimo del pericolo.

Noi che restiamo inoperose nel grande lavoro della Patria, diamo una parte della nostra attività a questo nucleo di fedeli dei monti, che dai monti trasse forza per l'ora del sacrificio, e prepariamo per il canto del ritorno il vessillo del salire!

.....

Dicembre 1918.

Comincian festanti e vittoriosi i canti del ritorno, ed ecco pronto il vessillo del salire!

Si era nel grigio inverno 1916, quando la guerra sembrava stagnarsi in una irresoluta continuità, eppure quest'appello lanciato alle numerose socie della S.E.M. sollevava una folata d'entusiasmo ed un'incredibile raccolta di fondi.

Com'era scaturita la scintilla? Ma! ve lo dico subito non fu merito mio. Era il venticinquennio della S.E.M. ed erano anche i momenti che, entusiastiche di fede o tristi di ricordi, si succedevano le commemorazioni, ed il Consiglio portando la piccola e lacera bandiera sentiva che essa scompariva nell'insufficienza della sua figura. «Bandiera rotta onor di capitano», ma quella della S.E.M. non presentava l'idea d'un glorioso avanzo di bandiera, ed assumeva l'aria d'un troppo modesto vessillo a cenci. Oh, lo sapevano i duci dell'Alpe che quelle logorature erano le più belle glorie della S. E. M., eran le salite del Monte Bianco, dell'Adamello, del Disgrazia, del Bernina, del Monte Rosa ecc., ma era un raggiar occulto che non impediva che la bandiera s'immiserisse fra i numerosi altri vessilli tricolori sfavillanti al vento i serici e grandi drappi. Era una mortificante impressione che tornava a disdoro della Società, ed allora sorse l'idea che occorreva una bandiera nuova.

Oh, fin dalle spartane dei tempi antichi e dalle castellane del medio evo fu vanto femminile ricamare il drappo per i guerrieri assenti. E forse che le... S.E.M.ine sarebbero state da meno? Non lo furono, ed ora la bandiera è pronta!

— Va bene, ma come è questa bandiera? E quando l'inaugurazione? E dove? — Quante domande! Che curiosi! E dicono che solo le donne son curiose!.

Ancora un po' di pazienza e il dove e il quando sarà deciso. La S. E. M. attende ancora il ritorno di molti; degli umili martiri della prigionia, degli eroi oscuri del campo e della trincea, di tutti gli altri che pur ignorati fecero molto col compiere il loro dovere. E sarà dunque colla primavera, forse a Pasqua (e perchè no?) la Pasqua di Resurrezione potrebbe ben essere per la S. E. M. la festa della pace, della vittoria, del saluto ai ritornati, della memore commemorazione ai caduti, e.... dell'inaugurazione della Bandiera che accuratamente custodita attende di sussurrar ai venti montani il benvenuto ai martiri, ai vittoriosi, agli eroi, a suoi figli tutti, vecchi e nuovi che s'accingon per più belle ed incruenti battaglie.

— Va bene, ma com'è questa bandiera? —

— Non lo sapete ancora? — Ah, già, veramente doveva essere un segreto.

— Ma se ormai lo san tutti! —

— E allora perchè me lo domandate ancora?

— Ecco, noi torniamo adesso e non sappiamo.

Per questi che tornan e per gli altri che non sanno dirò ancora una volta: — La Bandiera è come quella di prima. —

— Come? Come? — Quanti punti esclamativi ed interrogativi, ed immagino cosa volete dire.

Ma se dovessi spiegarvi tutti i pro e i contro sarebbe troppo lungo, e sento già le forbici che tagliano..... forse per pietà del lettore!

Sarebbe stato, direi quasi necessaria una bella bandiera grande, nel tipo nazionale, che raggruppasse nell'asta gli emblemi della Società e ne portasse il nome dorato sui nastri svolazzanti, e che avrebbe fatto la sua figura imponente ed elegante nelle manifestazioni cittadine, ma d'altra parte era più importante e necessaria la bandiera per la montagna perchè l'altra potrà andarvi ancora qualche volta; ma se si vorrà conservarla al ricordo delle sue glorie non bisognerà tardare a raccoglierne le logore ed onorate fibre in una cornice che ben degnamente potrà figurare in sede. E per non lasciar mancare la vera, la sola bandiera della S. E. M., quella ideata col sorgere della Società stessa, quella che deve essere il suo vessillo sui monti ed in ogni organizzazione alpinistica, venne ricopiata la piccola e bella bandiera colla frangia a gonfalone, collo stemma della città di Milano, la sigla dorata, il bianco fiore dei monti, artisticamente composti in quattro teli coi colori italiani.

— Non l'avete ancor vista?! —

È bella e geniale nei multipli simboli raccolti con arte e buon gusto, ed ora poi smagliante nella seta nuova, fiammante nell'oro e nell'argento dei ricami, nella freschezza dei fiori è ancor più bella.

Ma venite il giorno del battesimo e la vedrete.

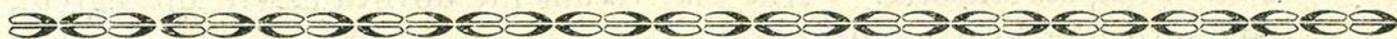
* * *

La raccolta aveva fruttato quasi il doppio dell'occorrente per la bandiera, e fino dall'estate 1917 si pensò di destinare questa metà della somma per portare un po' di comfort alle socie in capanna, ed infatti si fecero delle migliori alla camera delle signore, trasportandola in una più vasta e più comoda e soprattutto più tranquilla alla notte, provvedendola di qualche comodità, necessarie ora che la capanna non è più solo per le alpiniste che vi si fermano solo poche ore notturne, ma che vi diventano frequenti i soggiorni di signore e signorine.

Si pensò un po' anche alla... vanità maschile, e si fornì d'uno specchio tutte le altre camere.

Ora a conti fatti e tirate le somme c'è ancora un avanzo d'una cinquantina di lire, ed il comitato è certo dell'approvazione delle socie destinandole per un ricordo in sede ai caduti in guerra. Già la S. E. M. sta preparando qualcosa di suo progetto, e assieme od accanto al ricordo della Società vi sarà il modesto ma sincero tributo che le signore e signorine dedicano ai gloriosi che tutto diedero alla Patria.

ANITA TREZZANI.



CRONACA SOCIALE.

Siamo 700 Soci. Bisogna nel 1919 aumentare assolutamente a 1000!

All'opra! ognuno cerchi un socio o **effettivo** o **corrispondente**, oppure convinca qualcuno che lo possa fare a diventare **vitalizio**.

Ciò è necessario per poter ricominciare con coraggio ad esplicare la vita della Escursionisti in tutte le geniali sue manifestazioni sia vecchie, sia nuove, e per fare in modo che la Rivista ridiventi mensile.

A proposito delle nostre **Prealpi** abbiamo già detto che la redazione ha deliberato di accettare réclame su tutte le pagine sotto forma di piedini. Ora di nuovo raccomandiamo ai soci che vogliano interessarsi presso le ditte che conoscono a ottenerci qualcuna di queste economiche inserzioni; all'uopo pubblichiamo in altra pagina la **tariffa**.

Col primo marzo la sede sarà aperta quattro sere la settimana invece di tre e cioè: **Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì**. Abbiamo motivo di sperare che appena insediato il nuovo Consiglio si potrà riattivare quel piccolo servizio di comfort che è nel desiderio di molti soci frequentatori.

Distintivi. — Presso l'Economo Monetti sono in vendita i distintivi sociali al prezzo di Lire 1.50 in metallo bianco — Lire 2. in argentone — Lire 2.50 in argento, nonché i sacchi di montagna.

Fotografie dei nostri eroi. — Il Consiglio ha raccolto varie fotografie di soci morti in combattimento o in seguito a malattie contratte al fronte per unirle in un quadro che a loro eterno onore adorerà le pareti sociali. Ma alcune ne mancano; perciò si pregano i congiunti e gli amici di mandare le fotografie al Consiglio Direttivo il quale le deve passare al socio Mariani Annibale che si è incaricato gentilmente di riprodurle e unirle.

La serata artistica al Conservatorio. — Quando i nostri amici vogliono agire sanno fare le cose per bene e in poco tempo, — Questa serata che ebbe luogo il 10 dicembre è dovuta in tutto all'opera disinteressata e appassionata dell'amico Carlo Livio aiutato dal nostro segretario Capitano Dalla Vecchia e da Parmigiani.

In una settimana essi a tutto provvederono: artisti, salone, cori, orchestra, programma, fiori

Il gran Salone del Conservatorio presentava un magnifico effetto; non un posto era rimasto vuoto, più di 2500 persone erano intervenute. L'esecuzione fu pari alla scelta opportuna dei vari numeri, degna di ogni elogio e dell'ambiente sacro alle prove della somma arte musicale.

Il nostro consigliere dirigente che presentò e ringraziò gli artisti signorine Bartolomasi e Pasini e i signori Zani, Rè, Azimonti e il Maestro Sig. Pettinato, nonchè le 200 signorine coriste, inaugurò la serata chiamandola la Festa della S.E.M. per la grande Vittoria. Egli fece conoscere al pubblico come la Scuola della montagna si è coperta di gloria nella più grande delle prove e come la nostra Società Escursionisti, nata 30 anni fa con i propositi di propagare fra il popolo l'amore alle montagne della Patria e la sana abitudine di recarsi nei di destinati al riposo a ritemprare polmoni e muscoli sulle Prealpi e sulle Alpi, promovendo marcie, attendamenti, gite scolastiche, gare di ski, gare di tiro, costruendo rifugi e formando colonie climatiche alpine ecc., abbia diritto di dirsi fiera di aver contribuito con tutta l'anima e con tutte le sue forze vive alla Vittoria fulgidissima.

Terminò invitando tutti gli intervenuti a versare il loro obolo per la iniziativa di recare a Natale i doni e il saluto riconoscente di Milano e della S. E. M. ai bravi soldati che, invece di correre presso i loro cari, dovranno ancora passare l'inverno fra il gelo e la tormenta. E sciolse un voto dal cuore che questo amoroso memento dei vivi lontani fosse anche un ricordo profondo e devoto ai nostri giovani rimasti ancor più lontani, oltre la vita.

La serata riuscì di soddisfazione generale tanto che molti soci e amici manifestarono il desiderio di organizzarne qualche altra; il Consiglio passerà la buona proposta al nuovo eletto, ricordandogli che sarebbe propizia l'occasione quando si inaugurerà il vessillo che le gentili socie hanno regalato.

La serata fruttò Lire 563 nette per i Doni ai Combattenti; additiamo alla riconoscenza sociale l'amico e socio Livio che preziosamente si adoperò per la riuscita morale e materiale di questa serata.



DESIDERI E PROPOSTE DEI SOCI.

Apriamo questa nuova Rubrica che speriamo di veder bene accolta dai soci e che darà motivo al Consiglio e alla Redazione di mantenersi in contatto con elementi che hanno delle buone proposte e mancando ai convegni nostri non ce le comunicano.

E cominciamo da due idee che abbiamo raccolte a volo:

Propongo al Consiglio Direttivo che per tutto l'anno 1919 i soldati che furono in guerra possano entrare alla S.E.M. senza pagare la tassa d'ingresso.

A. A.

Fra i soci della S.E.M. che furono alla guerra vi sono alcuni appassionati dilettanti fotografi che avranno fatto o raccolto delle fotografie di episodi o di luoghi storici della guerra.

La Redazione delle *Prealpi* o il Consiglio dovrebbe aprire un Concorso a premi fra coloro che inviassero le più meritevoli o più belle fotografie. Ed ecco il materiale per una interessante Esposizione fotografica da farsi nelle sale sociali in epoca non lontana ed opportuna.

C. G.

LUTTI DELLA NOSTRA FAMIGLIA.

OLIMPIO FANTAGUZZI.



Non ancora la guerra ha finito di rapirci le più care amicizie che il morbo crudele miete con nera falce fra le file dei nostri soci.

Tutti noi soci conoscevamo ed amavamo questo appassionato della montagna, questo artista del paesaggio, gentile e sorridente sempre. Intelligente, colto, egli fu parecchie volte fra i consiglieri della S.E.M. e il suo parere di fine osservatore sempre fu cercato, ascoltato ed apprezzato.

Un anno fa dovette lasciare la affezionatissima consorte e la tenera creatura per la rude vita della trincea e vi andò con coraggio e fede. Sul tremendo Grappa partecipò con valore a diversi combattimenti. Prediletto dal comandante, passò caporale e poi furiere della sua compagnia.

Venne in breve licenza e poi tornò sul Grappa ove si ammalò di febbre. Portato poi in un'ospedale da campo il 18 novembre, vi moriva il 25 di bronco-polmonite invocando il suo piccino e l'amata consorte la quale, poveretta, da 45 giorni priva di notizie, ricevette poi quella terribile che le schiantava il cuore. Era socio anche della famiglia Uoeina.

CARLO LAVEZZI.

Anche questo nostro socio moriva per crudele morbo il 19 ottobre e lasciava a piangerlo i genitori e i fratelli. Era caporale nella terza Compagnia di Sanità e contava 28 anni.

EDILIO PIAZZA.

Ebbe il conforto dell'affetto dei suoi cari giacchè morì fra le braccia loro. Era soldato nel terzo Genio. Lascia nel dolore la madre, i fratelli e le sorelle.

BOSIO AVV. MARIO

periva nel dicembre scorso per febbre infettiva. Anche di questo socio non abbiamo potuto avere particolari. Inviemo le nostre condoglianze ai suoi congiunti.

ISIDORO CISCATO

assalito da violenta e penosa malattia lasciava pochi giorni fa nel più accasciato dolore, il fratello la sorella e i nipoti. Accolgano essi le nostre vive espressioni di cordoglio.

Le condoglianze nostre sentite vadano ancora ai soci che in questi due mesi perdettero i loro più stretti e più cari parenti e ci addolora di dover citare la madre del nostro Consigliere Dirigente **ANTONIETTA LAMPERTI CAIMI**, e il fratello dell'amico Paladini: **ROBERTO DOMENICO PALADINI**.



FEDERAZIONE PREALPINA

MILANO — VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

Il Consiglio della FEDERAZIONE PREALPINA prega vivamente le federate che non l'hanno ancor fatto, a voler rispondere con sollecitudine al Referendum per l'approvazione o modificazione del nuovo STATUTO già inviato a tale scopo e qui sotto riportato, e ciò nell'interesse di tutte, affinché il Consiglio Direttivo possa procedere nel lavoro che si è proposto.

SCHEMA DI UN NUOVO STATUTO.

SCOPO.

Art. 1 — È costituita con sede in Milano la **Federazione Prealpina** allo scopo:

- a) Di associare i vari sodalizi alpinistici perchè si porgano quei vicendevoli aiuti che meglio possono giovare al raggiungimento del fine comune;
- b) Di appianare le questioni che sorgessero fra le Società federate, ed occorrendo intervenire fra loro come arbitra;
- c) Di studiare le questioni alpinistiche ed allargarne la discussione anche a mezzo della stampa periodica;
- d) Di fare propaganda alpinistica, sia a favore di Società già costituite, sia promovendo o facilitando la costituzione di nuove;
- e) Di promuovere gite ed altre manifestazioni alpinistiche, sia direttamente, sia a mezzo di Società federate che, per le loro condizioni, fossero più indicate per svolgerne il programma.

Art. 2 — La Federazione Prealpina è estranea ad ogni questione politica e religiosa.

Art. 3 — Le Società federate sono perfettamente autonome, ma il loro statuto dovrà essere riconosciuto dal Consiglio Federale.

Qualora una Società federata indicesse gare non riservate ai propri soci, dovrà concordarne il programma col Consiglio Federale, che nominerà sempre uno dei suoi membri a far parte della Giuria.

I MEZZI.

Art. 4 — I mezzi di cui la Federazione Prealpina dispone sono forniti dalle quote pagate dai Soci, dal contributo delle Società Federate, e da tutte quelle altre entrate che potessero pervenirle per elargizioni od in altro modo.

Ogni anno le Società federate comunicheranno alla Federazione l'elenco nominativo dei loro Soci, o le variazioni da introdursi nell'elenco dell'anno precedente.

La quota annua da pagarsi è fissata per ogni socio in centesimi 25. Ad ognuno verrà rilasciato una tessera di riconoscimento che sarà firmata dal titolare e vistata dal Presidente.

Il contributo delle singole Società è stabilito come segue:

L. 5.— per i primi 50 Soci;

L. 4.— per ognuno dei due successivi gruppi di 50 soci;

L. 3.— per ognuno degli altri tre gruppi di 50 soci (sino al 30);

L. 2.— per ogni altro gruppo successivo.

Le frazioni di 50 si considerano come gruppi interi.

Nessuna Società però, qualunque sia il numero dei suoi Soci, pagherà come contributo una somma superiore a L. 40.

DEL CONSIGLIO.

Art. 5 — Ognuna delle Società Federate entro il Dicembre di ogni anno nomina un proprio Socio come suo Rappresentante presso la Federazione.

I Rappresentanti così nominati formano il Consiglio Federale, che elegge, scegliendolo anche fuori del proprio seno, il Presidente e distribuisce le cariche.

Un membro del Consiglio non può rappresentare che una sola Società.

Il Consiglio dirige la Federazione e si raduna almeno una volta al mese.

Il Consiglio rimane in carica un anno e i suoi membri sono sempre rieleggibili.

DEL CONGRESSO.

Art. 6 — La Federazione Prealpina indice, nella primavera di ogni anno, un Congresso con un programma da stabilirsi di volta in volta colla Società autorizzata dall'Assemblea dell'anno precedente a tenere il Congresso stesso.

DELL' ASSEMBLEA.

Art. 7 — Durante il Congresso avrà luogo l'Assemblea generale, alla quale possono intervenire tutti i Soci. Vi hanno però voto deliberativo soltanto i membri del Consiglio ed i Delegati nominati a tale scopo dalle Società Federate.

Ogni Società ha diritto ad un Delegato all'Assemblea per ogni gruppo di 100 Soci Federati o frazione di 100. Nessuno però, qualunque sia il numero dei suoi Soci, può avere più di 6 Delegati.

L'ordine del giorno dell'Assemblea, stabilito dal Consiglio, verrà comunicato alle federate almeno 15 giorni prima del Congresso.

Esso comprenderà:

a) Presentazione ed approvazione dei Bilanci.

b) Determinazione della Sede del successivo Congresso.

c) Tutti quegli argomenti che il Consiglio crederà di introdurre, o che fossero proposti da qualche Federata almeno un mese prima del Congresso.

Art. 8 — L'impegno delle singole Società colla Federazione è annuale. Ognuna potrà disdirlo mediante lettera raccomandata spedita non più tardi del 10 Dicembre.

L'anno federale coincide coll'anno civile.

(Per l'applicazione del presente statuto il primo anno federale durerà soltanto undici mesi cominciando col 1 Febbraio 1919).

Prima del 31 Dicembre 1918 le Società federate dovranno comunicare all'attuale Consiglio direttivo, che resta in carica, se accettano in massima

questo schema di statuto ed, in caso affermativo, quale delegato abbiano scelto per la discussione ed approvazione definitiva.

Questa discussione ed approvazione avrà luogo entro il Gennaio 1919.

A cura del Consiglio sarà preparato un Regolamento da sottoporsi alla approvazione della prossima Assemblea che avrà luogo durante il Congresso da tenersi ad Omegna nella primavera del 1919.

Milano, 17 Novembre 1918.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Il Cassiere prega nuovamente quelle Società Federate che non hanno ancora versato la quota annuale, a volerlo fare sollecitamente in tutto od in parte.

Segnalazioni a minio. — Nello scorso numero della Rivista abbiamo dimenticato di dare notizia di una segnalazione di complemento a quelle del Resegone eseguita da due attivi soci della Società Operaia Escursionisti di Milano, e provvediamo ora a darne cenno.

La segnalazione comincia all'imbocco del Canalone di Valnagra sulla sua destra, salendo, (dove si comincia a vedere la Capanna Vetta) con la scritta "Al Passo di Serada ,, È costituita da un -S- rossa su fondo bianco e prosegue sul sentiero ben marcato e pianeggiante fino a raggiungere il detto Passo. Qui vi sono le indicazioni: "Al Canale Valnagra ,, e "Alla Fonte ,, con le rispettive frecce. Continua su tracce in mezzo a rocce (percorso facile) fino alla depressione fra il Pizzo di Brumano ed il Pizzo Daina dove si trova la prima fonte e comincia la segnalazione a tre punti che conduce alla vetta.

Era intenzione dei segnalatori di rinfrescare tale segnalazione ma ne furono impediti dalla nebbia. Si riservano di farlo appena possibile.

GUIDO ALIOLI - DOTT. PAOLO FERRARI.

La Redazione della nostra Rivista, come è detto nella Cronaca Sociale, prega i Soci di voler interessarsi per trovare della Réclame sotto forma di piedini di pagina e all'uopo ha preparato apposito specchietto dei prezzi che dovranno servire di base.

La Réclame si riceve di sera, alla nostra Società e di giorno allo studio Paolo Caimi, in Viale Umberto, 8.

TARIFFA PER INSERZIONI SULLA RIVISTA "PREALPI,"

I piedini sono della misura di centimetri $2\frac{1}{2}$ di altezza per $12\frac{1}{2}$ di lunghezza.

Per diverse misure, prezzi a convenirsi in proporzione.

In prima pagina, per un sol numero	L. 20. —	Per sei numeri L. 80. —
In ultima pagina, per un sol numero	» 15. —	Per sei numeri » 60. —
In una delle pagine interne, per un numero	» 10. —	Per sei numeri » 40. —

ENTRATA					
Esistenza in Cassa al 1° Gennaio 1918	L.			2013	30
<i>Fondo di Riserva:</i>					
Titoli di Stato	L.	1200	—		
Aumento di una cartella per nuova emissione	»	100	—	1300	—
<i>Contributi Sociali:</i>					
Tassa di entrata nuovi soci	L.	105	—		
Mensilità	»	3043	—		
N. 2 quote soci perpetui	»	400	—	3548	—
<i>Gestione Capanne:</i>					
Introiti capanna S. E. M.	L.	516	05		
» » Pialeral	»	153	20	669	25
<i>Entrate diverse:</i>					
Ricavo XI Marcia Ciclo Alpina	L.	309	15		
» III » invernale in montagna	»	512	80		
		821	95		
Ricavo vendita oggetti alpini	L.	480	26	1302	21
<i>Fondi speciali:</i>					
Opera permanente sociale	L.	1100	—		
Fondo nuova Capanna	»	167	40		
Interessi maturati su libretti, riscossione cedole e utile su investimenti di capitali	»	243	85	1511	25
				10344	01
I REVISORI		L.			
BORTOLON STEFANO					
MENTASTI PIERO					
GRASSI LUIGI					

USCITA

Spese locali Sede Sociale :

Affitto e tasse	L.	1852	41		
Pulizia, illuminazione, assicurazione ecc.	»	564	11	2416	52

Spese di Amministrazione :

Cancelleria	L.	15	65		
Stampati, circolari, schedario	»	504	75		
Spese postali	»	72	10		
» diverse	»	10	95	603	45

Spese ordinarie :

Associazioni, rappresentanze	L.	84	70		
Biblioteca e diverse	»	29	70	114	40

Gestione Capanne :

Spese Capanna S. E. M.	L.	496	25		
» » Pialeral	»	37	32	533	57

Spese diverse :

Rivista " Le Prealpi ,,	L.	251	80		
Spese per conferenze	»	310	05		
« per onoranze	»	95	—	656	85

Estinzione mutui	L.			400	—
----------------------------	----	--	--	-----	---

Fondo di riserva	L.	1300	—		
----------------------------	----	------	---	--	--

Investimento quote soci perpetui	»	400	—		
--	---	-----	---	--	--

Fondo nuova Capanna	»	202	65		
-------------------------------	---	-----	----	--	--

» per opera permanente	»	1100	—	3002	65
----------------------------------	---	------	---	------	----

Esistenza in Cassa al 31 Dicembre 1918	L.			2616	57
--	----	--	--	------	----

	L.			10344	01
--	----	--	--	-------	----

IL CONSIGLIERE DIRIGENTE
CAIMI PAOLO

IL CONTABILE
A. PARRAVICINI

SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

Milano, 3 Febbraio 1919.

Egregio Socio,

La S. V. è pregata a voler intervenire all'**Assemblea Ordinaria** dei Soci che avrà luogo la sera del **14 Febbraio 1919**, alle ore 20, nei locali della Sede Sociale, per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO.

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea.
2. Lettura del Verbale dell'Assemblea precedente.
3. Relazione morale, relazione dei Revisori, presentazione ed approvazione del Bilancio 1918.
4. Nomina di tre Scrutatori.
5. Elezione di N. 6 Consiglieri in sostituzione degli scadenti e rieleggibili Signori: Caimi Paolo, Dalla Vecchia Luigi, Motta Gherardo, Parravicini Rag. Antonio, Pozzi Attilio, Scaioni Egidio; di N. 2 consiglieri in sostituzione dei dimissionari signori Bona Cesare e Martinelli Faustino; di N. 3 Revisori effettivi in sostituzione dei signori Grassi Luigi, Mentasti Piero e Zamboni Rodolfo; di N. 2 Revisori supplenti in sostituzione dei signori Bortolon Stefano, Uboldi Prof Oreste e del Cassiere signor Brenna Annibale.
6. Comunicazioni diverse.
7. Proclamazione degli eletti.

Data l'importanza degli accapi posti all'Ordine del Giorno si prega caldamente la S. V. di non mancare.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Redattore: RAG. MARIO TAGLIAFERRI

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone